

L'impianto si inserisce paesaggisticamente nella figura territoriale della Fossa Bradanica, un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato, solcato dal Bradano e dai suoi affluenti dove la visibilità sconfinata è l'elemento dominante. L'area d'intervento è caratterizzata dalla vicinanza di una strada panoramica (Santeramo verso Matera S.P. 236) e dal Regio Tratturo indicato come strada di interesse paesaggistico. I due impianti fotovoltaici una volta realizzati copriranno una superficie di circa 130 ettari e per la vasta estensione di suolo occupata saranno visibile da molti punti costituendo un importante detrattore paesaggistico che si aggiungerà agli detrattori che stanno colonizzando la valle del Bradano mortificando le strutture rurali ancora esistenti che costituiscono la testimonianza storica dei luoghi.

I lotti di intervento sono ubicati quindi in piena fossa Bradanica, in prossimità del rilievo collinare Serra Fiascone area pianeggiante destinata prevalentemente a seminativi nudi per la coltura di specie erbacee. Tali aree costituiscono habitat trofico e riproduttivo di elevata importanza per numerose specie di avifauna migratoria. L'impianto proposto determina una sostanziale e importante sottrazione di habitat e l'effetto cumulativo con il confinante impianto della società EMERA determina incidenze significative molto negative sotto molti aspetti

L'area oggetto di studio, secondo il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), ricade nell'Ambito paesaggistico 6 denominato "Alta Murgia". Tra gli indirizzi di tutela vi è la salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario. L'impianto proposto costituisce un detrattore poiché l'area d'intervento con esclusione dell'impianto Industriale Natuzzi è ancora prevalentemente agricola e quindi costituisce un elemento di rottura della continuità paesaggistica costituita da spazi liberi in un ambito pianeggiante o lievemente ondulato che è in fase di trasformazione a causa dell'incremento della presenza di impianti per la produzione di energia eolica e fotovoltaica.



Planimetrie dell'impianto EMERA in blu e di quello Tornasole in rosso



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

U

PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0003731/2023 del 26/06/2023

Firmatario: DUCIANA DELLO CHIARA NUTTI, PARLASSIPANNA ESTE, ACCIOLIO, SANVINCENZA, DIGIACOMELLI



Planimetria Impianto EMERA



U

PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0003731/2023 del 26/06/2023

Planimetria Impianto TORNASOLE

L'area di progetto ricade in una zona IBA 135. Si rammenta che le IBA vengono individuate essenzialmente in base al fatto che ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare e minacciate oppure che ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. La conservazione della funzione principale (conservazione dell'avifauna) di tali aree è uno degli obiettivi primari delle Direttive Europee di tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali.

L'incremento delle aree occupate nella Zona IBA 135 sta inficiando la principale funzione dell'area quale territorio volto alla tutela e conservazione di specie minacciate o in via di estinzione.

I comuni di Altamura e Santeramo in Colle ospitano le colonie più numerose del Mediterraneo di una specie di rapace di interesse conservazionistico il Falco grillaio (*Falco naumanni*), considerata prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, classificata come SPEC 1 da BirdLife International e "vulnerabile" da IUCN. Il falco grillaio nidifica nei fabbricati storici dei centri abitati ed utilizza i campi di cereali come zona di caccia in un raggio di circa 20km nell'intorno del sito di nidificazione. Gli impianti in questione sono ubicati a circa 8 km da centro urbano di Santeramo in colle e 12 km da quello di Altamura e interessano una superficie di circa 130 ettari in pieno areale trofico.

Lo studio d'impatto Ambientale per quanto riguarda l'AVIFAUNA riporta che:

"l'intero comprensorio di area vasta appare dominato da seminativi non irrigui solcati da un rarissimo reticolo idrico sempre debolmente inciso e caratterizzato da una vegetazione ripariale sempre rada e spesso quasi del tutto assente a causa delle lavorazioni agricole che si spingono fin



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

sul margine dell'alveo. In tale contesto ambientale sono fortemente rappresentate le specie di Uccelli legate alle formazioni vegetali basse inquadrabili nelle pseudo-steppe mediterranee sia di origine artificiale (seminativi non irrigui) che naturale (pascoli). Tra i Non-Passeriformi si segnalano Grillaio *Falco naumanni*, che utilizza i seminativi per le attività trofiche, Gheppio *Falco tinnunculus*, Barbagiani *Tyto alba*, Civetta *Athena noctua*, Gufo comune *Asio otus* e Assiolo *Otus scops* tutte specie fortemente legate agli agroecosistemi. Tra i Passeriformi assumono particolare importanza, soprattutto in termini di abbondanza della popolazione, specie quali *Passer italiae*, *Emberiza calandra*, *Galerida cristata*, *Hirundo rustica*, *Melanocorypha calandra*, *Pica pica*, *Carduelis carduelis*, *Serinus serinus*, e *Calandrella brachydactyla*.....

L'altopiano dell'Alta Murgia rappresenta un'area di rilevante importanza per l'avifauna legata ad ambienti aperti e steppici nonché a formazioni a pseudosteppa dominata da estese colture cerealicole non irrigue. Nel complesso sono riportate circa 83 specie nidificanti, di cui 33 non Passeriformi (La Gioia et al., 2015). La scheda Natura 2000 elenca 42 specie, di cui 19 in allegato I della direttiva Uccelli (147/09/CE) e 14 con uno stato di conservazione particolarmente sfavorevole”

Nell'area di progetto i dati relativi ai censimenti dell'avifauna rilevano le colonie più numerose di falco grillaio. Il grillaio *Falco naumanni* caccia di preferenza in presenza di vegetazione rada e bassa, come la pseudosteppa mediterranea, i pascoli incolti o le aree non dedite a colture intensive dove trova le prede. Gli ambienti trofici di preferenza sono rappresentati per un “65% dalla gariga, per 28% da campi coltivati a cereali, per un 5% da suoli nudi e per il restante 2% da zone incolte” (Gustin M., Olva L., 2007). L'alimentazione è costituita principalmente da artropodi che rappresentano il 97,7% delle prede e di questi un buon 41,7% sono ortotteri, il restante 2,3% è rappresentato da piccoli vertebrati (Bux et al, 1997). La possibilità di reperire tali prede è garantita esclusivamente dalla conservazione delle pseudo steppe delle aree incolte utilizzate per l'attività trofica. Anche i seminativi costituiscono habitat di specie tanto che la bruciatura anticipata delle stoppie, che può ridurre enormemente la quantità di prede, rappresenta per questi animali una seria minaccia.

È chiaro quindi che i due progetti EMERA e TORNASOLE determinano una importante sottrazione di habitat trofico e riproduttivo e costituiscono minaccia e perturbazione di specie. Non va trascurato che il territorio in questione è ormai da tempo luogo di elezione per l'installazione di impianti di produzione di energia alternativa di varia tipologia e pertanto le incidenze del progetto in questione vanno verificate considerando non solo gli altri progetti già in esercizio ma anche quelli in fase di attuazione o concessione autorizzativa per calcolare gli effetti cumulativi.

A quelli che sono gli effetti deleteri sull'avifauna determinati dagli impianti fotovoltaici si devono sommare quelli degli impianti eolici già presenti o in fase di attuazione che costituiscono ulteriore forte impatto.

Si evidenzia che ormai diversi studi scientifici hanno confermato che **gli impianti fotovoltaici possono provocare la morte di insetti e uccelli**, i quali non sono minacciati soltanto dalle pale eoliche, ma anche dalla rifrazione delle vaste distese di pannelli. Il fenomeno sulle vaste aree occupate da pannelli fotovoltaici avviene a causa della **rifrazione dei raggi solari da parte dei pannelli**, tali da bruciare gli uccelli che sorvolano l'area e che non fanno in tempo a percorrerla per intero per sottrarsi al suo effetto mortale. Inoltre gli uccelli, in volo per lunghe tratte lungo il periodo della migrazione, vengono attratti da quella che sembra una calma superficie d'acqua, come un lago, e scendono su di essa per posarvisi, incontrando invece, a gran velocità, i pannelli solari.

U

PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0003731/2023 del 26/06/2023

UFFICIO REGIONALE DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA - VIA S. GIUSEPPE 10 - 70024 GRAVINA (BA) - TEL. 080/3262268 - EMAIL: info@parcoaltamurgia.it

Non meno importante, per la tutela della biodiversità, è ciò che tali impianti provocano agli insetti: essi vengono attratti dalla luminosità delle superfici, fino ad avvicinarsi ad un punto tale da non riuscire più a sottrarsi alle elevate temperature che caratterizzano l'impianto, venendo bruciati.

Non va trascurato inoltre l'effetto barriera determinato dalla chiusura degli impianti, la costruzione di un impianto fotovoltaico a terra può inibire il movimento della fauna selvatica, sia per l'effetto barriera, dovuto alla recinzione perimetrale, sia perché aumenta la frammentazione a scala di paesaggio e, in alcuni casi, della connettività ecologica.

In riferimento agli Insetti, i sistemi di pannelli fotovoltaici determinano interferenze in termini di "polarized light pollution - PLP", ossia una modifica importante del pattern di polarizzazione della luce ambiente a causa della riflessione (Horváth et al., 2009). La PLP svolge un ruolo cruciale nel "disorientamento" comportamentale di alcuni insetti "polarotattici" come per esempio insetti che frequentano i corpi idrici superficiali in alcune fasi del proprio ciclo di vita, principalmente la riproduzione e le prime fasi di vita come le specie di efemerotteri, tricoteri e ditteri acquatici (Horváth et al., 2009; 2010). Per tali insetti infatti, le pannellature fotovoltaiche appaiono alla stregua dei corpi d'acqua e ivi depositano le loro uova che, per disidratazione, periscono (Fritz et al., 2020; Száz et al., 2016), vanificando quindi lo sforzo riproduttivo di questi insetti.

Altri insetti utilizzano la polarizzazione della luce naturale, tra questi sicuramente le api (*Apis mellifera* L.) (Kobayashi et al., 2020) che grazie ad un array di sistemi tra i quali la polarotassi sono in grado di far ritorno al proprio alveare (homing) con le scorte di nettare, polline, acque a propoli per le esigenze dell'intera colonia. Ogni fattore in grado di incidere sulla navigazione delle api operaie può rappresentare di per sé una criticità in grado di ridurre il potenziale di approvvigionamento e alimentare delle colonie con effetti negativi sulle performance di sviluppo, tolleranza a parassiti e patogeni e infine sulla produzione.

Per quanto sopra, in ragione delle dimensioni dell'impianto, degli impatti cumulativi legati ai contermini impianti eolici e fotovoltaici, della sua vicinanza al Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta" e totale nella zona IBA n.135 – Murgia, dell'adiacenza al territorio di quest'area naturale protetta, dei nuclei di popolazione animale associati all'areale in questione che utilizzano detti territori agricoli ed i corridoi fluviali quali siti riproduttivi, trofici e di spostamento migratorio, è parere di questo Ente che la soluzione proposta possa determinare impatti significativi, non garantendo un equilibrato rapporto tra spazi aperti e quelli interessati dall'intervento in contrasto con le norme di tutela di habitat di specie e di specie di interesse conservazionistico ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della Direttiva 2009/147/CE.

I Tecnici Istruttori

Dott.ssa Agr. Chiara Mattia

Dott. Nat. Luciana Zollo

Il Responsabile del Servizio Tecnico

Arch. Mariagiovanna Dell'Aglio

Il Direttore f.f.

Avv. Annabella Digregorio